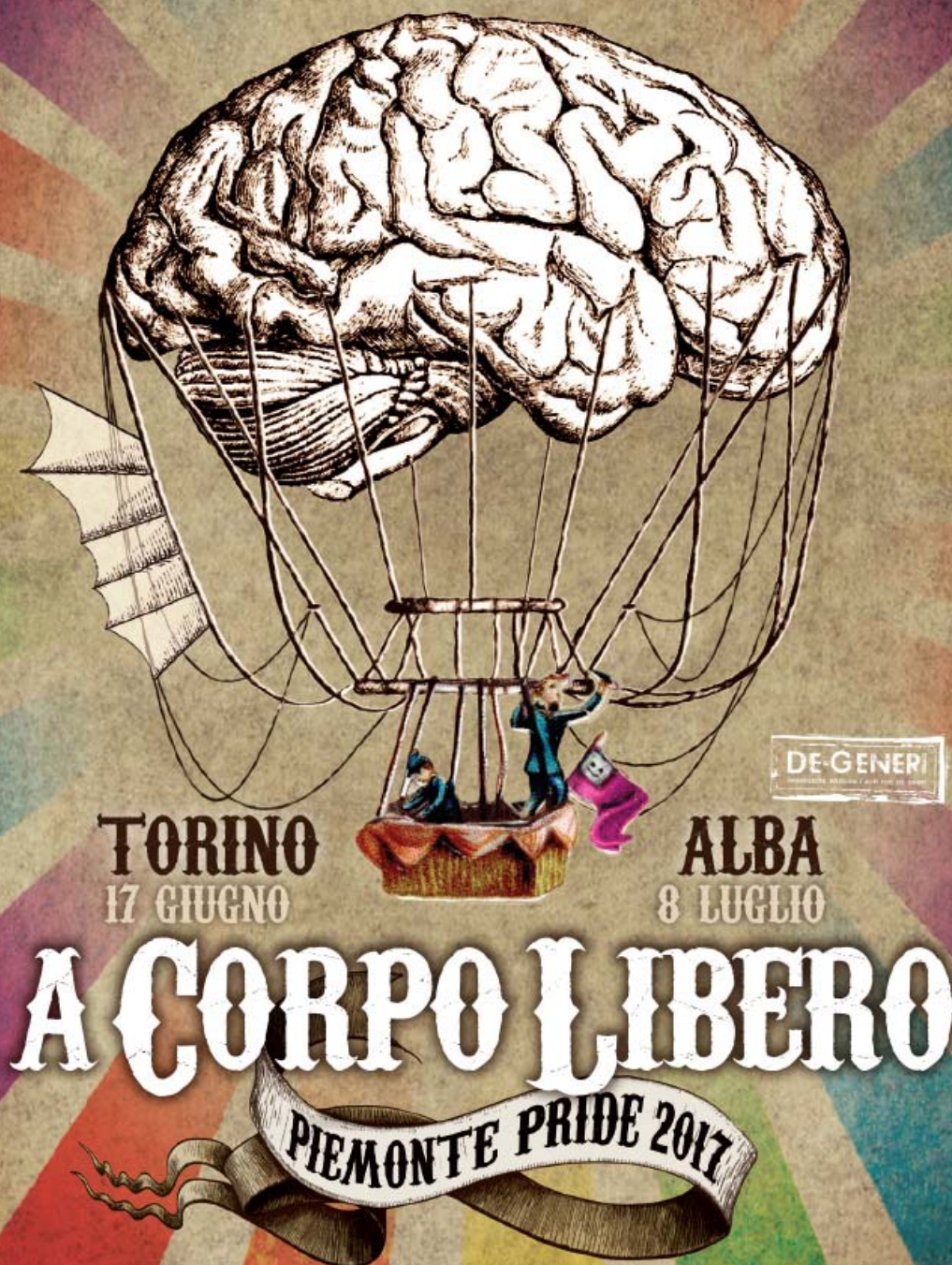




con il patrocinio



Coordinamento Torino Pride GLBT www.torinopride.it - ufficiostampa@torinopride.it

Ufficio Stampa Torino Pride: con.testi + 39 011 5096036 +39 347 7726482 +39 333 4442790



CONTENUTO DELLA CARTELLA STAMPA

- Comunicato stampa Piemonte Pride
- Scheda informativa
- Il documento politico Torino Pride
- Il documento politico Alba Pride
- Il Coordinamento Torino Pride
- La campagna Diritti alla Tavola
- Il progetto artistico Tra le Nuvole - Alba e Torino
- La serata Milk con il Lovers Film Festival - LGBTQI Visions
- Gli eventi speciali: il Torino Pride all'Ever Green Fest
- L'hub del Torino Pride al Gazebo Sambuy - Giardino Forbito
- L'immagine e il video
- GTT per il Torino Pride
- La banda della Polizia Municipale al Torino Pride
- Patrocini, sponsor e ringraziamenti

Nasce il Piemonte Pride



La parata torinese per i diritti LGBTQI, fissata per il 17 giugno, sarà solo uno dei tanti eventi che si svolgeranno fra maggio e luglio su tutto il territorio del Piemonte fra cui anche un secondo pride a Alba l'8 luglio

Quest'anno il **Torino Pride**, che nel 2016 ha coinvolto più di **100.000 persone**, confermandosi come la più partecipata manifestazione del territorio dedicata al riconoscimento dei diritti di tutte e tutti, **diventa Piemonte Pride**.

Infatti il **pride di Torino**, che **si svolgerà il 17 giugno** e che quest'anno avrà un percorso totalmente nuovo lungo le strade del centro di Torino, non sarà l'unica parata del Piemonte: nei giorni successivi il grande evento subalpino, l'**8 luglio**, avrà luogo un secondo pride per i diritti delle persone LGBTQI (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, queer e intersex) ad **Alba** in provincia di Cuneo, organizzato dal collettivo De Generi e dal Coordinamento Torino Pride.

Ma il Piemonte Pride significa anche **più di un mese di eventi di avvicinamento alla manifestazione di Torino** organizzati in vari luoghi delle province piemontesi su iniziativa delle tante associazioni LGBTQI del territorio e un coinvolgimento più marcato di tutte le realtà della regione nell'organizzazione della grande parata torinese. I due pride avranno come **claim: A Corpo libero**. Un tema che consentirà di affrontare argomenti molto importanti: dall'autodeterminazione all'eutanasia, dalla transizione alla libertà individuale nella sua accezione più ampia.



Grazie alle molte partnership e collaborazioni, alcune delle quali confermate negli anni, sono in calendario alcuni eventi speciali fra i quali il progetto artistico **Tra le Nuvole** che avrà due sedi espositive (Torino e Alba) e la **Serata Milk** organizzata con il **Lovers Film Festival – LGBTQI Visions** (16 giugno, ore 20,30, Cinema Massimo) a cui parteciperanno, fra gli altri **Stuart Milk** e **Igor Kochetkov**, presidente del **Russian LGBT Network** (cfr. focus dedicati).

*“Con la nascita del Piemonte Pride il nostro intento è quello di creare una rete territoriale coesa che possa moltiplicare sul territorio la felice esperienza torinese – afferma soddisfatto **Alessandro Battaglia** coordinatore **Torino Pride** – al fine di combattere in modo più capillare ogni tipo di discriminazione. Paradossalmente, moltiplicare i pride perché possano, in futuro, non essere più necessari”.*

Il **Piemonte Pride** si svolge con il patrocinio della **Regione Piemonte**, del **Consiglio Regionale**, della **Provincia di Cuneo**, della **Città Metropolitana di Torino** e delle **Città di Torino e Alba**.



SCHEDA INFORMATIVA

Date: 17 giugno 2017 a Torino e 8 luglio a Alba

Assembleamento Torino: ore 16,00 piazza Carlo Felice

Percorso Torino: da piazza Carlo Felice a Piazza Statuto lungo via Roma, via Pietro Micca, via Cernaia, corso San Martino (per i carri pesanti: da Piazza Castello a Piazza Statuto)

Claim: A corpo libero

Organizzatori: Coordinamento Torino Pride a Torino e Collettivo De Generi e Coordinamento Torino Pride ad Alba

Volontari: 70 persone

Gruppo di lavoro: 20 persone

Info per la stampa: con.testi + 39 011 5096036 – ufficiostampa@torinopride.it

Coordinamento e direzione: Maurizio Gelatti + 39 347 7726482 – Carola Messina +39 333 4442790 | Addetta stampa: Emma Cabiati + 39 333 3603131

La festa: ogni anno il party ufficiale del Torino Pride che si svolge dopo la parata richiama moltitudini di persone. La prestigiosa e centrale location 2017 sono i Cortili del Centralino; ingresso da via delle Rosine 16. Ingresso dalle 21.00 a 10 euro compresa una consumazione. Il ricavato è interamente devoluto all'organizzazione del Pride.

Il carro del Coordinamento Torino Pride: il carro di apertura della parata, tradizionalmente a cura del Coordinamento Torino Pride, avrà anche quest'anno un allestimento inedito sia dal punto di vista dell'ideazione sia della resa finale. Come per l'edizione 2015 e il 2016, sarà il risultato di un grande **lavoro collettivo** dei volontari del Torino Pride.



Social network: Il Torino Pride è su FaceBook e su Twitter

Hashtag: #torinopride

Sito web: torinopride.it

NB: il percorso del pride di Alba sarà reso noto il 22 giugno ad Alba in conferenza stampa presso ATL di Alba - Ente Turismo Alba Bra Langhe & Roero Piazza Risorgimento 2, Alba



IL DOCUMENTO POLITICO TORINO PRIDE

“A corpo libero!”

Le rivendicazioni della comunità LGBTTQI (lesbica, gay, bisessuale, transessuale, transgender, queer e Intersessuale) sono molteplici e ancora, troppo spesso, purtroppo inascoltate, soprattutto nel nostro Paese dove non esiste quasi nessun tipo di riconoscimento di diritti, se non la neo approvata e lacunosa legge sulle Unioni Civili. Il Pride è la principale occasione per esprimere fermamente, anche con rabbia, che la comunità vuole gli stessi diritti (e gli stessi dovei): attraverso il Pride si dà voce alle troppe richieste, tuttora disattese.

È importante continuare a ricordare qual è il significato del Pride. La “rivolta di Stonewall” vide una serie di violenti scontri fra la comunità omosessuale **e trans** e la polizia a New York, culminati il 28 giugno 1969 a seguito dell’ennesima irruzione violenta e immotivata della polizia in un bar gay in Christopher Street (nel Greenwich Village) chiamato Stonewall Inn. Stonewall è considerato dal punto di vista simbolico il momento della nascita del movimento di liberazione lesbico, gay, bisessuale e trans moderno in tutto il mondo e il 28 giugno è stato scelto come data della “Giornata mondiale dell’orgoglio LGBT” o “LGBT Pride”; esso equivale al 27 gennaio (Giornata della Memoria), all’8 marzo (Festa della Donna), al 25 aprile (Festa della Liberazione) o al nostro 1° maggio (Festa del Lavoro) e merita anch’esso lo status di celebrazione.

Si vuole sottolineare con forza il carattere commemorativo e al tempo stesso festoso del Pride, rivendicando come valore positivo l’aspetto colorato e festoso della parata, con tutti i suoi eccessi anche trasgressivi. Anche quest’anno si desidera richiamare l’attenzione sull’origine storica, liberatoria ed egualitaria del carnevale a cui la parata per i diritti di tutti e tutte viene accumulata: il momento dell’anno in cui, fin dall’antichità, tutti gli esseri umani sono considerati uguali e dove è consentito dileggiare bonariamente i potenti.

Il *claim* del 2017, nuovamente, richiama in modo netto l’autodeterminazione dei corpi, il diritto di esprimere in libertà le proprie caratteristiche e inclinazioni personali, ovvero di vivere la vita come meglio si crede, sempre nel rispetto delle altre e degli altri

Espressione libera, dunque, della propria identità di genere e della sessualità più in generale, ma anche autodeterminazione del proprio corpo rispetto, ad esempio, alle scelte sul fine vita e all’interruzione volontaria di gravidanza. Un corpo libero, ovviamente, anche da ogni forma di violenza omolesbotransfobica, fisica o psicologica: una piaga che ancora affligge le nostre società nonostante i 40 anni di battaglie del movimento lgbttqi.

Anche quest’anno, come nei precedenti, non si poteva non mettere l’accento sull’uso strumentale del concetto di “teoria del gender”: storicamente costruito, l’ordine sessuale è solidamente naturalizzato attraverso un sistema di strutture sociali che iscrivono le norme che lo caratterizzano nelle categorie mentali, nelle categorie istituzionali e nelle divisioni del mondo sociale come fossero un fatto di natura. La “teoria del genere” è dunque usata come etichetta di un dispositivo retorico che vuole riformulare una visione in cui l’eterosessualità e la complementarietà tra i sessi sono pensati come fatti di natura. Il sintagma è pensato per impressionare e convincere non gli avversari – che d’altronde non possono riconoscersi nella caricaturizzazione delle loro posizioni – ma i terzi: i legislatori, i parlamentari, i giornalisti eccetera.



Nel quadro politico italiano il mancato riconoscimento di diritti fondamentali, oltre ad essere una contraddizione sociale e culturale, è ben distante da quanto espresso dall'Articolo 3 della Costituzione Italiana: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità social e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*. L'articolo 3 è sicuramente uno dei principi più significativi della Costituzione Repubblicana: è il portato dei valori che discendono dalla rivoluzione francese (*liberté, égalité et fraternité*) e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. La proclamazione del principio di uguaglianza segna una rottura decisa nei confronti del passato, quando la titolarità dei diritti e dei doveri dipendeva dall'estrazione sociale, dalla religione o dal sesso di appartenenza. Nell'Articolo 3, è altresì necessario distinguere il primo comma che sancisce l'uguaglianza in senso formale, dal secondo che riconosce l'uguaglianza in senso sostanziale.

Nell'uguaglianza “formale” trova espressione la matrice liberale della democrazia Italiana, in quella “sostanziale”, si rivela il suo carattere sociale. Uguaglianza formale significa che tutte e tutti sono titolari dei medesimi diritti e doveri: infatti le varie specificazioni «senza distinzioni di» furono inserite affinché non potessero essere perpetrate storiche discriminazioni. Così, l'uguaglianza «senza distinzioni di razza» era utile a preservare l'ordinamento costituzionale, mettendolo al riparo dall'infamia delle leggi razziali. Tuttavia, la Costituzione non si arresta al riconoscimento dell'uguaglianza formale: va oltre assegnando allo Stato il compito di creare azioni positive utili a rimuovere tutte le barriere di ordine naturale, sociale ed economico che possano ostacolare la piena realizzazione personale. Questo passaggio concettuale è pregnante, poiché consente di affermare che le differenze di fatto o le posizioni storicamente di svantaggio possono essere rimosse anche con trattamenti di favore che altrimenti sarebbero discriminatori. Attraverso l'uguaglianza sostanziale, lo Stato e le sue articolazioni si assumono l'impegno di rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. Il compito dello Stato, quindi, è quello di agire concretamente per mettere tutte e tutti nelle stesse condizioni di partenza, dotando ognuno di pari opportunità per sviluppare e realizzare pienamente e liberamente la propria personalità. Il carattere aperto del principio di uguaglianza ha consentito alla giurisprudenza della Corte Costituzionale di adeguare continuamente il quadro dei diritti e dei doveri all'evoluzione economica e sociale del nostro Paese. Il principio di uguaglianza è stato declinato in un generale divieto di discriminazione; si discrimina quando si trattano in maniera uguale situazioni diverse, ovvero quando si trattano in maniera diverse situazioni uguali. La disparità di trattamento è consentita solo quando le differenze sono stabilite dal legislatore in modo ragionevole ed obiettivo. Attraverso il canone della ragionevolezza, vero cuore del principio di uguaglianza, i divieti di discriminazioni sono stati estesi, per via giurisprudenziale, agli orientamenti sessuali, all'appartenenza ad una minoranza, all'handicap, all'età. L'uguaglianza è quindi un obiettivo tendenziale che deve essere difeso e tutelato soprattutto quando, come oggi, esso risulta al centro di un attacco incrociato, sia nella sua accezione formale che sostanziale.

Grazie alle lotte che il mondo LGBTTQI ha condotto negli anni trascorsi da quegli eventi drammatici oggi è possibile registrare una mutata attenzione, sia sul piano nazionale sia su quello internazionale, da parte dell'opinione pubblica, dei mezzi di comunicazione e della classe politica, nei confronti delle istanze avanzate dal movimento; anche se tali aperture non corrispondono ancora alle aspettative della comunità.



Anche perché si ritiene che il riconoscimento – seppure spesso incompleto – da parte della Politica delle istanze del movimento sia un fatto compiuto, emerge il bisogno per l'associazionismo LGBTTIQI di aprirsi ad un confronto più ampio e permeabile con la società civile per abbattere, attraverso un costante dialogo con tutte le sue componenti, le barriere ed i pregiudizi che ancora pesano sull'universo LGBTTIQ.

ILGA Europe (international lesbian, gay, bisexual, trans and intersex association) assegna all'Italia nel ranking dei diritti un 19% contro il 77% del Regno Unito. Nel report 2013, il Capitolo italiano viene introdotto con queste parole: *"Sviluppi positivi in Italia derivano principalmente dalle decisioni giudiziarie, piuttosto che iniziative legislative, in gran parte a causa della mancanza di volontà della classe politica di rispondere alle chiamate della comunità LGBTI per aprire la discussione intorno all'uguaglianza del matrimonio o di altri diritti. È preoccupante che l'Italia continui ad avere un livello relativamente alto di omofobia e transfobia che si esprime attraverso la violenza. Nel corso dell'anno, tre donne trans sono state uccise mentre diverse altre persone LGBTI sono rimasti gravemente feriti."*

Ciò significa che l'Italia è un Paese ancora assurdamente omofobo accostabile a nazioni come Turchia (ranking 14%), Bulgaria (18%) e lontano da Paesi che per stereotipo si ritengono lontani dal diritto egualitario come l'Ungheria (55%) o la Romania (31%).

LE RIVENDICAZIONI

La principale richiesta è di investire nella sensibilizzazione, nell'in/formazione ed educazione sulle tematiche LGBTTIQI, allo scopo di costruire una società più accogliente e meno discriminante, favorendo il superamento di stereotipi e pregiudizi, in modo che alla persona sia garantito un armonioso ed equilibrato sviluppo rispetto al proprio orientamento sessuale, identità di genere e alle scelte di vita a questi elementi connesse.

A tal fine rivendichiamo:

LEGGE CONTRO L'OMOFobia, LESBOFOBIA E TRANSFOBIA: estensione della legge Mancino, che prevede le aggravanti penali per i crimini di odio, anche a protezione delle persone LGBTTIQI.

LEGGE SUL CAMBIO DI GENERE SESSUALE: revisione della legge 164/82, affinché anche coloro che non desiderano o non possono sottoporsi agli interventi chirurgici di riassegnazione sessuale abbiano diritto al riconoscimento del sesso desiderato nei propri documenti di identità.

DEPATOLOGIZZAZIONE DELLA TRANSESSUALITÀ: cancellazione dal DSM (manuale diagnostico-statistico delle malattie psichiatriche) della transessualità in quanto malattia psichiatrica, poiché considerarla una malattia non è soltanto un errore scientifico ma anche uno stigma sociale.

INTERSESSUALITÀ: chiediamo che si fermino le riassegnazioni chirurgiche del sesso fino a che la persona non abbia la facoltà di esprimersi in merito e non sia in grado di dare il proprio consenso informato ad eventuali trattamenti.



MATRIMONIO: gay e lesbiche hanno uguale dignità e diritti delle coppie eterosessuali, come avviene in molti altri paesi europei e non solo. La legge italiana favorisce, di fatto, un principio antidemocratico e discriminatorio negando l'accesso al matrimonio a gay e lesbiche.

UNIONI CIVILI: unioni diverse da quelle fondate sul matrimonio riconosciute e tutelate giuridicamente e che siano accessibili a tutte le persone (**e non solo le coppie gay e lesbiche come formazioni sociali specifiche!**) perché possano scegliere liberamente quale istituto giuridico meglio le rappresenta e tutela.

ADOZIONI: le adozioni di minori per i singoli, le singole e le coppie, indipendentemente dall'orientamento sessuale dei/lle richiedenti, anche qui come avviene in molti altri paesi europei e non solo.

FORMAZIONE/EDUCAZIONE: tutela al diritto di corretta formazione e informazioni senza atti di censura o discriminazioni volti a creare una cultura di vero riconoscimento di ogni espressione libera della persona, anche al fine di favorire il contrasto e il superamento delle varie forme di bullismo, in specie di quello omolesbotransfobico.

RICONOSCIMENTO DEL GENITORE NON BIOLOGICO: sul piano legale devono essere tutelati il diritto dei figli alla continuità affettiva con il genitore non biologico, il diritto a godere dei benefici economici e materiali derivanti dal legame con il genitore non biologico ed il diritto/dovere del genitore non biologico di prendersi cura dei figli.

PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA: abolizione della legge 40 e parità di diritti all'accesso per tutti e tutte alla procreazione assistita.

LEGGE SUL TESTAMENTO BIOLOGICO, EUTANASIA E SUICIDIO ASSISTITO: approvazione in Italia, come già avvenuto in altri Paesi europei, di una legge sul fine vita che riconosca ai cittadini il diritto alla libera scelta e allo Stato il dovere di farsi carico di situazioni cliniche eccezionali per porre fine ad agonie prolungate.

LAVORO E WELFARE: chiediamo il rispetto, la libertà e la dignità di lavoratori e di lavoratrici, che si ponga fine alla precarizzazione del mercato del lavoro e rivendichiamo l'affermazione di un welfare universale.



IL DOCUMENTO POLITICO ALBA PRIDE

“A corpo libero!”

L'8 luglio 2017 Alba ospiterà la seconda tappa del Piemonte Pride, che farà il suo esordio in una realtà di provincia. Con la scelta di questa sede si intende rimarcare l'importanza di portare manifestazioni di tale impatto anche in località più piccole, la spina dorsale dell'Italia, lontane dalle grandi metropoli: è proprio questo territorio, più ancorato alle radici tradizionali, il meno permeabile al diffondersi di una cultura basata sulla visibilità e sulla valorizzazione delle differenze.

Nonostante i passi avanti compiuti in tal senso dal tessuto cittadino, il territorio albeso presenta diversi elementi di criticità, riscontrabili anche al di fuori dell'ambito strettamente LGBTIQ+: la mancanza di spazi laici facilmente fruibili da parte dei gruppi che creano valore e innovazione sociale per la città; l'ipocrisia della mentalità comune, basata su una tolleranza apparente e di facciata che nel momento dell'agire concreto svela la propria natura; la difficoltà diffusa nel riconoscere realtà spesso “invisibili”, ma che potrebbero contribuire a un progressivo cambiamento della forma mentis cittadina; la tendenza a confinare le identità individuali in categorizzazioni rigide e impenetrabili. Non è un caso che tutti gli eventi della seconda edizione del festival di cultura LGBT* Prospettive, nonostante l'ampio seguito di pubblico, siano stati ignorati dall'unanimità dei politici e dalla stragrande maggioranza dei giornalisti locali. L'“Alba delle cento torri”, emblema di un benessere ostentato in altezza, non esiste più, anche se molti degli ideali che portava con sé rimangono incarnati nell'Alba di oggi: la norma, e ciò che è ritenuto normale, oggi sfila lungo il salotto bene di Alba, Via Maestra, ma nasconde nel privato quelle alterità che non si vogliono esprimere pubblicamente – si pensi, ad esempio, a tutte le lavoratrici e i lavoratori “sommersi” –. Lo sguardo della città è costruito sul mostrarsi senza essere visti, sulla difesa di ruoli tradizionali (di genere e non solo) che celano una mentalità sessista e patriarcale. A perimetrare questo asfittico spazio di libertà contribuiscono alcuni poteri ecclesiali che funzionano, ancor oggi, da collettori di consenso politico, e i poteri bancari e commerciali, l'altro soggetto che imprime il ritmo alla vita cittadina. Il territorio, tutt'attorno, è stato convertito da agricolo a industriale, con uno sfruttamento invasivo dell'ambiente e di migliaia di uomini-braccia, spesso provenienti dall'Est Europa. È un territorio da cui molti giovani cercano di scappare per le rigide gabbie in cui è organizzata la vita pubblica e sociale, per la mancanza di spazi liberi e liberati, per il moralismo che etichetta in modo negativo o paternalista qualunque “diverso”, per il colore della pelle, per lo status economico o di cittadinanza, per la religione, per il genere.

Inevitabilmente, la situazione albeso risente del dibattito che si è aperto su scala nazionale a seguito dell'approvazione della legge sulle unioni civili che, seppur incompleta e lacunosa, ha prodotto un inasprimento delle posizioni omobitransfobiche, sessiste e razziste nel discorso mediatico. La fantomatica “teoria del gender” è stata molto spesso sbattuta in prima pagina e spacciata come pericolo concreto quasi sempre senza possibilità di confronto; vecchie pratiche, che credevamo ormai sradicate, come la censura dei libri e le teorie riparative, sono prepotentemente tornate in auge. Abbiamo assistito all'imbarbarimento del dibattito sulla Procreazione medicalmente assistita (in particolare sulla Gestazione Per Altri, erroneamente considerata uno strumento utilizzato soltanto da coppie omosessuali), tenuto in ostaggio dalla presunta ortodossia del vincolo biologico e incapace di interrogarsi su come si generano non i corpi, ma le opportunità di cui avranno bisogno, le relazioni, la cultura, la società.



Se poi allarghiamo lo sguardo al resto del mondo, si scorgono varie nubi all'orizzonte: a cominciare dagli Stati Uniti d'America, dove l'elezione di Donald Trump ha segnato un'inversione di rotta sotto molti aspetti in nome della difesa di "confini" concreti o culturali, per finire con la drammatica persecuzione delle persone omosessuali in Cecenia, passando per l'avanzata in molti paesi europei di partiti xenofobi e razzisti che mirano a cancellare quei diritti civili conquistati con fatica.

In un tale contesto internazionale, è sempre più evidente la necessità di creare intersezioni tra le battaglie per i fondamentali diritti umani e civili: anche il Collettivo De-Generi, forte dell'ottima risposta ottenuta da parte della cittadinanza agli eventi culturali proposti, ha maturato sempre di più la convinzione di voler ampliare la sua portata sociale a diversi tipi di lotte. Anche per questa ragione, è stata accolta con entusiasmo la proposta del Coordinamento di Torino di aderire al Piemonte Pride: infatti è particolarmente significativo, in quest'ottica, il motto dell'edizione 2017, A corpo libero. Esso racchiude un messaggio attuale e universale: la libertà di scegliere come disporre del proprio corpo rappresenta il principio cardine di numerose rivendicazioni nei confronti di un sistema socio-politico fondato sulla regolamentazione spesso limitante di aspetti cruciali inerenti alla vita dell'individuo. A corpo libero significa poter decidere come presentarsi al mondo e chi amare, poter adeguare il proprio corpo alla propria identità di genere, poter avere la libertà di formare unioni e famiglie, poter scegliere se e come diventare genitore e poter decidere di non diventarlo, anche ricorrendo all'interruzione volontaria di gravidanza. Significa vedere riconosciuti i propri diritti sessuali, anche (e soprattutto) nel caso in cui questi siano più difficili da esperire nel quotidiano (come accade alle persone diversamente abili). Significa essere liberi da qualsiasi tipo di violenza, tra cui la violenza sui bambini intersex – mutilati in età precoce per ricondurli alle categorie "rassicuranti" del maschile e del femminile –, la violenza di genere e omobitransfobica, che sia fisica, simbolica o psicologica. Significa decidere se porre fine alla propria vita e avere il diritto di veder rispettato il proprio testamento biologico o il desiderio di ricevere un funerale laico. Significa non aderire agli standard culturali restrittivi dove il corpo ritenuto disabile, e la mente disabile come estensione dello stesso, è sinonimo di lacunoso e vergognoso. Significa avere l'accesso a un'adeguata formazione basata sui principi dell'educazione alle differenze, dell'antisessismo e dell'antirazzismo. E, adottando una logica intersezionale, significa anche avere la libertà di muoversi e di migrare liberamente al di là dei confini, di essere adeguatamente retribuiti e tutelati per il proprio lavoro.

In questi anni segnati da grandi sconvolgimenti a livello mondiale, caratterizzati da una trasformazione dei movimenti di piazza, lo scopo di un Pride assume quasi necessariamente un più ampio respiro, e il Piemonte Pride risponde a questo richiamo, non limitandosi a pretendere il rispetto e l'uguaglianza formale e sostanziale che la comunità LGBTIQ+ non ha ancora ottenuto. A corpo libero vuole sottolineare il diritto all'autodeterminazione dei corpi, inscindibile dall'emancipazione delle menti e degli orizzonti. Come sottolinea il Coordinamento Torino Pride, questo è l'inizio di una rivoluzione, e portarla in provincia servirà a cementarne le radici là dove il terreno è più ostile e dove è ancora più necessario affermare a gran voce l'importanza di riconoscere donne e uomini come individui liberi di scegliere chi essere e di come esserlo, nella costante interazione con l'altro e nel rispetto dei diritti di tutte e di tutti: non possiamo che esserne orgogliosi.



IL COORDINAMENTO TORINO PRIDE

Il Coordinamento Torino Pride GLBT, membro di Ilga Europe (l'organizzazione internazionale non governativa che riunisce 422 realtà LGBTQI di 45 paesi europei), è costituito dalle associazioni Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender operanti sul territorio della Regione Piemonte, insieme a realtà non LGBT impegnate nel sostegno dei valori della laicità, del rispetto delle differenze. Progetta e organizza iniziative politiche, sociali e culturali sul tema dei diritti delle persone LGBT, a difesa della loro identità e dignità e per il superamento di ogni forma di pregiudizio e discriminazione legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

Sono membri del Coordinamento Torino Pride:

- AGEDO Torino – Associazione parenti e amici di persone LGBT
- Altra Martedì del Maurice – politica, cultura e aggregazione lesbica femminista
- Arcigay “Ottavio Mai” Torino
- Associazione Culturale e Ricreativa "Sauna 011"
- Associazione di Volontariato LAMBDA
- Associazione Famiglie Arcobaleno – genitori omosessuali
- Associane GeCo – genitori e figli per i diritti e l'uguaglianza delle persone LGBT
- Associazione sportiva GattoNero
- Associazione Quore – diritti delle persone LGBTQ e scambio sociale, culturale e turistico
- Associazione TeSSo – Associazione Trasformazione e Sviluppo Sociale
- Associazione Viottoli – Pinerolo esperienze di liberazione umana e di ricerca di fede
- Cento Studi Calamandrei
- Centro Studi e Documentazione “Ferruccio Castellano” – fede, religione e omosessualità
- Coogen Torino – Coordinamento Genitori Torino
- Gruppo Gayitineris – Attività sportive in montagna



- L'Altra Comunicazione – Associazione culturale per la diffusione della Cultura di Genere attraverso le arti visive
- La Scala di Giacobbe
- Maurice – GLBTQ
- Polis Aperta – Associazione LGBT appartenenti a Forze Armate e Forze dell'Ordine
- RGR – Genitori LGBT con figl* da precedenti relazioni eterosessuali
- Tessere l'identità – Alessandria
- Ufficio Nuovi Diritti CGIL Asti
- UISP – Torino
- Wequal

Il consiglio direttivo del Coordinamento Torino Pride è composto da:

Alessandro Battaglia – Coordinatore

Maurizio Gelatti – Segretario

Simona Vlaic – Tesoriera

Silvano Bertalot

Massimo Florio

Massimo Lanzafame

Luca Minici

Elena Trussoni

Giziana Vetrano

LA CAMPAGNA “DIRITTI ALLA TAVOLA”



LE DISCRIMINAZIONI SI COMBATTONO ANCHE A TAVOLA

Il Coordinamento **Torino Pride**, in occasione del Torino Pride il 1 giugno ha **lanciato un appello a baristi e ristoratori**.

Infatti la realtà che coordina le associazioni lesbiche, gay, bisessuali e transgender operanti sul territorio del Piemonte, insieme a realtà non LGBTQI impegnate nel sostegno dei valori della laicità e del rispetto delle differenze, **ha progettato e stampato tovagliette promozionali della parata e del suo slogan che possono essere richieste al Torino Pride** scrivendo all'indirizzo ufficiostampa@torinopride.it. Si tratta di un nuovo modo per avvicinare il messaggio del pride a tutta la cittadinanza con la “complicità attiva” del settore della ristorazione che ha risposto positivamente all'appello. Infatti le tovagliette hanno già iniziato a comparire sui tavoli di numerosi bar e ristoranti non solo del centro di Torino.

Le tovagliette riportano il *claim* 2017 *A corpo libero*.

La campagna **Diritti alla Tavola** – che è anche sostenuta da una *social campaign* della quale sono protagonisti gli esercenti che hanno aderito e i loro locali – fa parte delle attività di **avvicinamento al Piemonte Pride**.



GLI EVENTI SPECIALI: TRA LE NUVOLE

TRA LE NUVOLE ♥ELOVUN EL ART

**Il progetto di Paola Arpone e Georgia Garofalo
approda ad Alba con una mostra in occasione del Piemonte Pride**

Tra le molte iniziative che accompagnano e hanno accompagnato nei mesi scorsi l'avvio del Torino Pride 2017 e del primo Piemonte Pride ad Alba, si segnala la mostra TRA LE NUVOLE ♥ELOVUN EL ART, progetto fotografico di Paola Arpone e Georgia Garofalo. Il Coordinamento Torino Pride e il collettivo De Generi hanno accolto con entusiasmo l'offerta delle autrici di esporre il progetto in occasione di A CORPO LIBERO, considerato quanto il progetto e i documenti politici del Torino e Piemonte PRIDE siano nei fatti perfettamente consentanei. La mostra sarà presentata in occasione del PIEMONTE PRIDE presso gli spazi della Cooperativa Libreria LA TORRE, in via Vittorio Emanuele II 19/G ad Alba dall'8 al 15 luglio prossimi e – in autunno – approderà nel capoluogo subalpino come avvio delle attività autunnali del Coordinamento Torino Pride.

La scelta forte da parte del Coordinamento e del Collettivo De Generi di portare ad Alba l'evento espositivo centrale del PRIDE testimonia la volontà chiara e coraggiosa di voler incontrare in modo costruttivo le comunità e i territori della provincia piemontese, dove in alcuni casi le resistenze e le incomprensioni, quando non aperti atti di intolleranza o violenza, sono forse più presenti rispetto ai grandi centri urbani ma rimangono nascosti nelle pieghe di un silenzio complice, tanto rassicurante e protettivo per le persone omotransfobiche quanto soffocante prigione per le persone LGBTQI. Tuttavia il territorio albeso e tutta la Langa sono luoghi di Resistenza. Luoghi che hanno nutrito in passato le lotte per la libertà e le dignità del nostro Paese e che crediamo possano, anche grazie al piccolo contributo portato dal PRIDE, ritrovare la propria vocazione a essere terre vive e orgogliose, nuovamente protagoniste del dibattito culturale e della battaglia per i diritti di tutte e tutti.



Il progetto di Paola Arpone e Georgia Garofalo – troviamo nel testo in catalogo che sarà pubblicato in occasione della tappa torinese della mostra – *“è una storia di conquista e di orgoglio. Un progetto che vuole metterci di fronte all'anacronismo culturale della nostra società, in cui la “norma” è ancora regola, l'identità di genere è un tema sospeso nel limbo della disinformazione e termini come transessuale e transgender sono ancora percepiti come lontani se non addirittura grotteschi [...] L'esposizione si muove su due linee narrative differenti, quella dei ritratti allegorici, e quella informativa, declinata in nove cartelli per altrettanti spunti di riflessione. Si tratta di dieci ritratti dei modelli Male to Female e Female to Male su sfondo azzurro coperto di nuvole. Le immagini esaltano ironia e fascino dei soggetti, tutti vestiti al maschile, bombetta per gli uomini e tacchi a spillo per le donne, e tutti appaiono fieri e sorridenti, come se anche loro potessero galleggiare nel cielo con la lievità di una nube. Gli scatti sono intervallati da nove riquadri con notizie sulla fatica della transessualità, che nette si contrappongono al tono spensierato delle fotografie. Un lavoro che da un lato trasmette carisma, gioia e sicurezza dei modelli; dall'altro manifesta quanto sia difficile in Italia affrontare un percorso di transizione, tra discriminazione e disinteresse delle istituzioni”*

La mostra sarà anche al centro di un evento speciale a Torino. Grazie alla collaborazione con FiorFood – NovaCoop gli spazi che affacciano sulla storica Galleria San Federico a Torino ospiteranno, dal 14 al 21 giugno prossimi, un video promo di TRA LE NUVOLE ♥ELOVUN EL ART. Alle 18.30 di mercoledì 14 giugno il video verrà presentato nel corso di un aperitivo di benvenuto a cura di FiorFood, main partner dell'evento. Ancora, grazie alla collaborazione con l'editore Rizzoli, sempre presso lo Spazio Lux di FiorFood il giorno 21, alle 17.30, avrà luogo la presentazione del libro di Pierpaolo Mandetta “dillo tu a mamma”, accompagnata dall'esclusivo intervento musicale del giovane cantautore torinese Gianpaolo Pace, evento conclusivo del Pride torinese in preparazione della storica parata albese di sabato 8 luglio.



LA SERATA STUART MILK

Il 32° **Lovers Film Festival** – LGBTQI Visions, uno dei principali festival cinematografici a tematica LGBT del mondo, in collaborazione con il **Coordinamento Torino Pride**, **venerdì 16 giugno alle 20.30 presso il Cinema Massimo**, ospiterà **Stuart Milk** attivista per i diritti, soprattutto quelli del mondo LGBTQI, e nipote di Harvey Milk, primo politico americano dichiaratamente gay, assassinato nel 1978.

Stuart Milk sarà nella Sala Uno del Cinema Massimo per premiare **Lyudmilla Alexeyeva**, attivista russa per i diritti umani.

La serata proseguirà con un dibattito sulle **tragiche vicende della Cecenia**, al quale interverranno: **Yuri Guaiana**, attivista italiano e campaign manager di All Out (arrestato in Russia poco tempo fa), **Alessandro Battaglia**, coordinatore Torino Pride, **Igor Kochetkov**, presidente del Russian LGBT Network, e **Piernicola D'Ortona**, membro di Amnesty International Torino.

L'incontro – organizzato in collaborazione anche con Amnesty International Torino e All Out – sarà moderato dal giornalista dell'Huffington Post **Simone Alliva**.

GLI EVENTI SPECIALI: IL TORINO PRIDE ALL'EVER GREEN FEST



Giovedì 15 giugno Evergreen Fest presenta il **Piemonte Pride 2017 – A corpo libero**, la manifestazione, organizzata dal *Coordinamento Torino Pride LGBT*, che si terrà il 17 giugno a Torino e l'8 luglio ad Alba. La liberazione del corpo e la liberazione delle menti: liberare i nostri corpi significa, nei fatti, liberare la mente da costrizioni, pregiudizi e mancate autonomie. Esistono corpi da liberare, come le nostre menti. Rivendicare il diritto di esistere e di mostrarsi esattamente per come si è, rende la nostra società, il nostro tempo sostenibile e proprio per questo Evergreen Fest è felice di accogliere e dare spazio al Coordinamento Torino Pride GLBT a partire dalle 20.30. Al termine dell'incontro si esibiranno **The Beatwins**, un dinamico trio che ripropone le canzoni di The Beatles con un sound leggero, senza basso e senza batteria, per dare risalto alle armonie vocali dei *Fab Four*. Il nome del gruppo deriva dalla parola “*between*” (cioè “tra” o “in mezzo”), per indicare un tratto differenziale che tenta di unire due mondi e costruire un ponte fra passato e presente, con l'intento di rivisitare gli anni Sessanta in chiave moderna e contemporanea.

L'evento si inserisce nel fitto calendario dell'Ever Green Fest organizzato da **Tedacà**, con il patrocinio di **Città di Torino**, nell'ambito di **Tutta mia la città**, partner **Intesa San Paolo** e in collaborazione con **Fondazione per la Cultura e Quarta Circoscrizione**.

Tutti gli appuntamenti sono a ingresso gratuito.

L'HUB DEL TORINO PRIDE AL GAZEBO SAMBUY – GIARDINO FORBITO



Il Torino Pride per la prima volta nella sua storia avrà un **hub** in occasione della parata torinese. Il luogo prescelto, grazie alla preziosa collaborazione di Giardino Forbito, è il **Gazebo Sambuy** presso i giardini di Piazza Carlo Felice, luogo di partenza del pride.

Nelle giornate del **17 e 18 giugno** il gazebo sarà aperto e proporrà il progetto **Limonata libera**. Limonata fresca, musica e allegria in beata compagnia.

Prima del pride, invece, presso il gazebo si potrà godere di un po' di refrigerio dal sole, bere limonata, avere informazioni sulla parate, acquistare i gadget promozionali e ricevere le bottigliette di acqua messe a disposizione dallo sponsor **Valmora** per potersi dissetare durante la parata.

L'IMMAGINE E IL VIDEO



Anche quest'anno l'elaborazione grafica e il visual, offerti gratuitamente al Torino Pride, sono stati curati da Andrea Curti di Dalidea Communication.

Il Coordinamento ha scelto, per l'edizione 2017 del Piemonte Pride, un'immagine che potesse sintetizzare in modo efficace, elegante ma di effetto, la libertà nella sua accezione più ampia: libertà del corpo ma anche della mente. Libertà da ogni pregiudizio e ogni tipo di discriminazione.

Come nel 2015 e nel 2016, anche quest'anno, Andrea Curti ha anche realizzato un video/spot che sarà diffuso online sui social network e sul sito del Coordinamento Torino Pride (torinopride.it), e che, **grazie al prezioso supporto di GTT, sarà trasmesso nei giorni precedenti la manifestazione nella metropolitana torinese.**



GTT PER IL TORINO PRIDE



Il Gruppo Trasporti Torinesi aderisce per il secondo anno consecutivo al Torino Pride concretizzando il proprio sostegno con le seguenti azioni:

- posizionamento sui propri mezzi pubblici di terra (tram e autobus) della locandina del Torino Pride;
- trasmissione del video promozionale del Torino Pride sugli schermi della metropolitana;
- trasporto della banda della Polizia Municipale della Città di Torino.



PATROCINI SPONSOR E RINGRAZIAMENTI

Con il patrocinio e il sostegno di



Comitato regionale
per i Diritti Umani



CITTA' DI TORINO

Con il patrocinio di



Con il sostegno di





GIARDINO FORBITO

Sponsor tecnici



Si ringrazia

